



Militari, una risorsa per Casarsa

E' stata davvero simbolica la scelta effettuata dalla giuria del premio "Cittadino dell'anno", organizzato dalla Pro Casarsa della Delizia e dall'associazione culturale Forum democratico.

Il Diploma Humanitas, infatti, è stato attribuito al 5° reggimento Cavalleria dell'aria "Rigel", un insediamento militare di grande prestigio, che si è distinto per azioni umanitarie e di solidarietà.

In questo numero de "La Roggia" abbiamo inteso approfondire proprio il legame tra Casarsa e il mondo militare, sia in termini di contributo alla crescita della comunità, sia rispetto alle prospettive future legate alla trasformazione dell'esercito in senso pienamente professionistico. "Cittadino dell'anno", invece, è stato nominato Domenico Lenarduzzi, originario di Casarsa, emigrato all'estero e diventato uno dei dirigenti più importanti dell'Unione europea, con specifica competenza nel campo della cultura e dell'istruzione.

Un esempio della capacità dei casarsesi e dei sangiovesi di farsi onore al di fuori dei confini comunali.

La nostra città è stata terra d'emigrazione, una scelta vissuta con dignità, senza mai dimenticare le proprie radici. Principi che meritano di essere riconosciuti dall'intera comunità.

Una nomina, quella di Lenarduzzi, peraltro, che giunge nell'anno di introduzione dell'euro come moneta unica europea. Un evento che ci coinvolge tutti e che ci spinge a considerare sempre più cittadini dell'Europa.

Stefano Polzot

A chi non è mai capitato, in qualunque parte d'Italia dove si trovasse, di sentirsi rispondere, dopo aver reso nota la propria origine casarsese, che l'interlocutore conosceva il paese in quanto lui stesso o qualcuno di sua conoscenza aveva fatto il militare a Casarsa? Da Milano a Bari, da Cagliari ad Ancona, sono tantissimi coloro che si sono trovati a dover svolgere il servizio di leva nella nostra realtà. Casarsa, quindi, prima ancora del vino o di Pier Paolo Pasolini, è associata, da molte generazioni di italiani, proprio alla presenza di importanti insediamenti militari. Nel dopoguerra e almeno fino alla metà degli anni Ottanta, il numero di militari in servizio tra l'aeroporto, la caserma Trieste e quella Leccis è stato quasi coincidente a quello della popolazione civile. Un rapporto che è stato soprattutto d'integrazione. Quante famiglie, a Casarsa, infatti, sono composte da persone che, professionalmente, hanno vestito o vestono la divisa? Tantissime, segno evidente di una immigrazione che è stata caratterizzata da una grande civiltà e dalla capacità della comunità locale di saper accogliere gli "stranieri" e farli diventare, a pieno titolo,

casarsesi e sangiovesi. Le caserme, inoltre, hanno rappresentato e rappresentano ancora una fonte di ricchezza per la città. Una vera e propria industria, che ha sviluppato un indotto significativo nel campo della ristorazione e del commercio, senza tenere conto del comparto delle abitazioni. I tempi, però, cambiano e negli ultimi anni si è registrata una profonda trasformazione che ha portato ad una forte riduzione dei militari di leva, premessa di una "rivoluzione" prossima ventura, rappresentata dall'abolizione del servizio obbligatorio e l'introduzione di un esercito di soli professionisti, sia uomini, sia donne. Un cambiamento che vedrà Casarsa in un ruolo di primo piano. Oggi gran parte dei militari del Rigel sono pro-

fessionisti e così avviene anche per le altre strutture militari. I programmi del Ministero, peraltro, assegnano alle strutture attualmente insediate prospettive di crescita che porteranno, nella nostra comunità, nuovi "immigrati". Non più militari di leva, ma professionisti, con esigenze e anche possibilità di spesa più alte. Il problema che si pone, quindi, è quello della capacità della realtà locale di fornire i necessari servizi, a partire dalle abitazioni. Non è un mistero che Casarsa soffra di una offerta di case che è insufficiente rispetto alla domanda.

Il problema non è di pianificazione urbanistica, quanto di volontà, da parte degli operatori e cittadini locali, di investire, mettere a disposizione aree edificabili per far fare un salto di qualità al mercato immobiliare. Si tratta di una occasione storica, che rischia di essere persa. Se i militari professionisti potranno risiedere a



Casarsa o a San Giovanni saranno portati anche ad insediarsi la propria famiglia e a spendere negli esercizi commerciali locali. Altrimenti il nostro comune diverrà solo il luogo dove c'è il posto di lavoro e null'altro. Il nuovo piano regolatore generale ipotizza una crescita della popolazione fino a 10 mila abitanti. Non si tratta di cifre illusorie, ma di una concreta prospettiva che sta nei numeri dei fondamentali economici e nella straordinaria posizione baricentrica del nostro comune, a metà strada tra Udine e Pordenone, attraversato dalla Pontebbana e dotato di una stazione ferroviaria di riferimento per l'intero mandamento. Servizi che fanno la differenza nella scelta del luogo dove risiedere.

Stefano Polzot

Gli elicotteri "Casarsesi" del Rigel

"Il muro che racchiude l'aeroporto ha la sola funzione di delimitare lo spazio militare, non quello di dividerlo dalla realtà che lo ospita." Queste parole del Colonnello Aldo Guaccio, comandante del 5° Reggimento "Ale Rigel" dall'agosto del 2000, mi tornano in mente uscendo da quelle mura bianche, ben visibili a tutti a lato della statale Pontebbana, sulla destra provenendo da Pordenone in direzione Casarsa: mura al cui interno si nasconde una realtà a molti Casarsesi sconosciuta, e che si sta preparando a vivere importanti novità. Il nuovo scenario internazionale, dopo gli attentati dell'11 settembre 2001, la riforma delle Forze Armate, con l'abolizione della leva e l'introduzione della ferma volontaria, anche per le donne: temi d'interesse mondiale e nazionale, che interessano da vicino i militari presenti sul nostro territorio comunale.

-Colonnello Guaccio, la prima domanda è strettamente attuale: girano voci di un vostro futuro impiego nella campagna internazionale contro il terrorismo...

-Per il momento non ci sono state date indicazioni, non si sa se dovremo partire: in ogni caso noi siamo sempre pronti. Infatti non bisogna dimenticare che il nostro è un reggimento operativo: al momento un nostro gruppo è in Kosovo, ma in passato, con unità organiche o personale di reggimento, siamo stati presenti anche in Somalia, Mozambico, Albania, Macedonia, Bosnia, Namibia e Libano. Oltre alle missioni di pace però, siamo attivi anche

nell'ambito della protezione civile nazionale: gli elicotteri sono mezzi molto utili in caso di terremoti, alluvioni e altri disastri naturali. Fin dal 1976 con il terremoto in Friuli siamo accorsi in aiuto, continuando in Umbria e Marche e per l'alluvione del Piemonte. Infine, prima della creazione del servizio del 118, abbiamo trasportato molte persone ferite in ospedale, oltre ad organi da trapianto.

-Oltre alle novità sul fronte internazionale, le Forze Armate da un paio d'anni



Un dipinto che riproduce il simbolo del 5° Reggimento Cavalleria dell'aria "Rigel" (l'ala del grifone e la stella Rigel della costellazione d'Orione) e i mezzi presenti nella base: il Mangusta, il 205 e il 209. Lo Stendardo di Guerra del Reggimento è decorato con due Medaglie d'Argento al Valore dell'Esercito, una Medaglia d'Argento al Valore Civile, una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito.

stanno vivendo un forte processo di rinnovamento...

-Certamente, il passaggio dalla leva obbligatoria alla ferma volontaria. Da noi c'è già una discreta presenza di volontari, che si stabiliscono qui anche con le loro famiglie. Inoltre a questi volontari, da quest'anno si aggiungeranno le prime donne, con compiti d'assistenza a

terra. Saranno addette al servizio antincendio, all'infermeria e alla conduzione dei veicoli. Stiamo completando i lavori per la creazione di spazi desti-

nati a loro.

-E queste nuove presenze cosa possono significare per Casarsa?

-Si tratterà di circa 500 nuove presenze, tra militari e le loro famiglie, che cercheranno alloggio, posti di ritrovo, punti d'aggregazione, servizi. L'occasione di un salto qualitativo per una città come Casarsa, con l'opportunità di vedere incrementare la propria popolazione con nuovi cittadini che come minimo risiederanno per almeno tre anni. Persone che devono tro-

Armata dalla realtà in cui sono ospitati. Il luogo che ci ospita per noi è importante, bisogna integrarsi e viverlo. Ma anche per la comunità locale la presenza dei militari porta dei benefici. Io vedo il nostro reggimento come un'attività produttiva in senso lato, dato che non da vita ad un prodotto come una fabbrica, ma genera un'immagine positiva, che si riversa anche su Casarsa. Ecco, sarebbe bello che quando un Casarsese vede in televisione un elicottero in azione in Kosovo pensasse "Eccolo lì,

vare le occasioni per integrarsi, per poi tranquillamente sentirsi "a casa" nella Regione Friuli-Venezia Giulia e in special modo a Casarsa. Persone che infine porteranno un indotto, economico certo, ma anche sotto il punto di vista sociale. - Però bisogna dargli risposte, in termini di servizi e possibilità di vita, per non perderli a favore di altri comuni della zona che rispondono meglio alle aspettative.

-Si può migliorare il rapporto tra popolazione locale e le forze militari?

-Io penso che il muro che circonda le caserme militari non debba dividere coloro che prestano il servizio nelle Forze

quello è uno dei nostri elicotteri". Forse in passato le due comunità, quella militare e quella civile, hanno vissuto un po' separate, ognuna per conto proprio, ma ora è tempo di cambiare. Bisogna cercare di mantenere il dialogo, di portare avanti dei progetti comuni, come quello, in fase di realizzazione, di porre un simulacro di un elicottero a Casarsa come monumento, in accordo con l'Amministrazione Comunale. Piccoli segnali, certo, ma che possono dare vita a nuove iniziative e risposte per un sempre più proficuo scambio.

Davide Francescutti

La storia della presenza militare

A Casarsa la presenza delle Forze Armate, viene da dire, c'è sempre stata; quanto meno c'è sempre stata a memoria dei nostri nonni, che ne ricordano le diverse installazioni: già durante la grande guerra era attivo il campo di aviazione, presso il quale si ergevano i mastodontici hangar adibiti alla custodia dei dirigibili; al confine opposto del territorio comunale sorgevano il lazzaretto militare, le due polveriere e una caserma (laddove oggi sorgono le cosiddette "case demaniali" di via Monte Peralba); più recente, ma comunque anteriore al secondo conflitto mondiale, è invece la costruzione della caserma "Trieste".

Una presenza, quella dei militari, che per numero e importanza ha dunque inciso profondamente nella storia della nostra cittadina, con rilevanti conseguenze: da un lato ha determinato il grande afflusso di quei profes-

sionisti che a Casarsa si sono trasferiti mettendo su famiglia (basta scorrere l'elenco telefonico per misurarne la consistenza, dividendo i cognomi autoctoni da quelli forestieri); dall'altro, per il continuo passaggio di migliaia di militari di leva, ha reso celebre il nome del paese in tutta Italia: quasi in ogni angolo dello stivale si può incontrare qualcuno che ha detestato Casarsa come il luogo della naja, salvo ora ricordarla con la nostalgia con cui si rammentano i freschi anni della gioventù. Fino ai primi anni Novanta (fino a quando, cioè, la fine della guerra fredda ha notevolmente ridimensionato la rilevanza strategica del confine nord-orientale), le vie del paese si animavano nelle ore di libera uscita dei militari, i quali, dovendo per lo più rinunciare a spostarsi verso centri più grossi per la mancanza di un proprio autoveicolo,

finivano per accontentarsi di ciò che passava il convento, alimentando gli affari delle pizzerie e dei locali pubblici; ancora non dotati di cellulare, i giovani soldati si accodavano presso le numerose cabine telefoniche per chiamare casa; nelle edicole e nei tabacchini si vendeva la "stecca del nonno" ed altri gadgets per celebrare il tanto sospirato congedo, momento in cui i militari salutavano Casarsa facendo risuonare i loro cori per le strade, finendo di tanto in tanto per eccedere in atti di gratuito vandalismo. In quest'ultimo decennio i militari di leva sono andati via via diminuendo per numero, e ci si avvia alla definitiva scomparsa della leva obbligatoria, verso un esercito formato solo da professionisti. Casarsa sta cambiando anche in questo.

Francesco Colussi

Polveriera, "esplode" la natura

Tra i beni dismessi dal demanio militare l'ex polveriera situata nella campagna a nord di Casarsa riveste un particolare interesse per la cittadinanza casarsese. Negli ultimi mesi dell'anno infatti è diventata area di proprietà comunale ed ora si stanno valutando le proposte per riqualificarla e renderla fruibile ai cittadini. Prima di esporre le proposte dell'attuale amministrazione è necessario fare un po' di storia scoprendo che l'apertura di una pratica per ottenere l'affitto dell'area risale al '93; a seguito della richiesta, il genio militare bonificò l'area tra il '93 e il '94, ma per tre anni la pratica restò ferma, nel '98 la nuova amministrazione riprese il percorso in un momento nel quale stavano avvenendo interventi di passaggio di beni demaniali (fra i quali le aree dismesse della Forze Armate) agli enti locali, e c'erano in ballo progetti della Comunità Europea che finanziavano il recupero strutturale delle aree smesse; va detto che ci fu un forte impegno dell'onorevole Di Bisceglie per il passaggio di questa area all'ente comunale che tuttavia non si con-

cluse. Oggi il passaggio è stato fatto e l'assessorato all'ambiente ha già avanzato delle idee. La polveriera è costituita da due spazi, la polveriera piccola (in figura indicata con la lettera B), chiamata anche polveriera vecchia, che era utilizzata come casermetta e la polveriera vera e propria (indicata con la lettera A). Per la polveriera vecchia il progetto potrebbe prevedere un'area di servizio e attrezzata costituita da un parcheggio, da servizi igienici, giochi e punti cottura.

L'altra polveriera è costituita da due terrapieni il primo potrebbe essere soggetto ad un recupero ambientale ricostruendo un ambiente della pianura friulana, nel secondo potrebbe essere realizzato un percorso didattico-naturalistico con passeggiata che si sviluppi fino a comprendere la zona risorgiva della Roggia Mussa.

Tutta l'area dovrebbe diventare un luogo di svago e una parte della polveriera costituita da un terrapieno ben si presta a iniziative culturali quali concerti e rappresentazioni teatrali.

Paolo Lamanna



La storia dell'ex canonica

Fra i non molti edifici con pregevoli motivi artistici esistenti nel territorio del capoluogo comunale (al di fuori delle chiese), merita una particolare

modo di conoscerlo ed apprezzarlo talmente da indurlo ad accettare l'incarico di erigere il nuovo edificio della canonica. Tale fabbricato venne inau-



segnalazione la vecchia canonica per la sua originalità. Con le sue pareti esterne in sasso chiaro tagliato, spiccano le molteplici finestre bifore e trifore, contornate da rossi mattoni, che mettono in risalto un bel gotico veneziano. L'autore del progetto fu l'insigne architetto professor Domenico Rupolo di Caneva di Sacile, già sovrintendente ai restauri del palazzo Ducale di Venezia, che progettò e costruì, pressochè nella stessa epoca, il monumentale Duomo di San Giovanni. Con tutta probabilità detto architetto, per dirigere e seguire la costruzione di tale chiesa, passava con frequenza per Casarsa, dove arrivava con il treno (unico mezzo pubblico di trasporto all'epoca) proveniente dalla linea di Venezia, per cui il parroco di allora, don Giacomo Colussi, ebbe

curato il 27 agosto 1905 da S.E. mons. Isola - vescovo di Concordia - assieme alla benedizione delle tre nuove campane. La nuova canonica diventò quindi sede del parroco don Giacomo Colussi, già citato, poi di don Giovanni Maria Stefanini e quindi di monsignor Domenico Comisso (recentemente scomparso) che vi dimorò fin verso gli anni '80 del secolo appena scorso, dopodichè egli si trasferì con la famiglia nell'edificio del centro comunitario, vicino alla chiesa parrocchiale. La vecchia canonica, nel frattempo, divenne sede di varie associazioni culturali e di volontariato, nonché della Corale casarsese che per vari anni ne utilizzò i locali per le esercitazioni canore in preparazione dei vari incontri e concerti cui partecipava. Per un

Precisazione sul piano regolatore

In relazione alla variante al piano regolatore generale, approfondita nel precedente numero, il geometra Silvano Pighin fa delle precisazioni in merito alla sua intervista. Relativamente alla commissione edilizia, sottolinea "che nelle varie commissioni comunali sono presenti diversi professionisti del Paese i quali, ovviamente, sono a conoscenza sull'elaborazione della variante e pertanto anche gli altri professionisti che operano nel territorio comunale devono essere a conoscenza di quanto elaborato prima che lo stesso venga adottato

dal Consiglio comunale". In merito alle aree produttive, aggiunge che "le attività artigianali che si devono spostare o che devono spostarsi nelle zone D create appositamente per loro devono avere la possibilità di farlo in quanto il piano attuale non consente una snellezza nelle procedure burocratiche per l'immediata edificabilità. L'amministrazione comunale, inoltre, deve creare nuove zone commerciali (H) da ricercarsi nelle immediate vicinanze delle zone residenziali B1 e B2".

periodo relativamente breve divenne anche sede del Comando di Polizia comunale. Infine, dopo una appropriata profonda ristrutturazione interna, l'edificio, dotato di ampie sale, moderne scaffalature e adeguate attrezzature tecniche, è completamente adibito a biblioteca civica.

Questa la storia - forse incompleta - della vecchia canonica, ma, molto probabilmente, solo pochi sanno (salvo qualche anziano) che tale fabbricato è stato a suo tempo edificato direttamente a proprie spese dal parroco don Giacomo Colussi, che, per tale motivo, il Vescovo lo elevò alla dignità di Arciprete a titolo personale, come risulta dalla annotazione inserita nel registro dei battesimi n. 5 - pag. 302 - della Parrocchia Santa Croce e Beata vergine del rosario di Casarsa ("Ad perpetua rei memoriam - oggi addì 27 del mese di agosto 1905 da Sua Ecc.lla. ma e R.mo mons.

Francesco dott. Isola, vennero benedette le tre nuove campane e benedetta ed inaugurata la nuova casa canonica disegnata dal celebre architetto prof. Rupolo cav. Domenico di Caneva di Sacile, addetto ai restauri del Palazzo ducale di Venezia ed edificata a spese del sottoscritto parroco. In questa circostanza Sua Ecc.lla. ma innalzava l'umile sottoscritto alla dignità di Arciprete personale - per il parroco don Giacomo Colussi f.to Don. Giovanni Maria Stefanini").

La figura di tale sacerdote, pertanto, meriterebbe di essere opportunamente ricordata alla cittadinanza casarsese, fruitrice dei servizi culturali offerti nei medesimi locali dell'edificio già adibito a canonica.

G.P. Polo

Colussi: "Maggiori risorse per la cultura"



Carlo Colussi

In questo numero de La Roggia che chiude il percorso di incontri con gli ex presidenti della Pro Loco abbiamo parlato con Carlo Colussi e Antonio Tesolin. Per presentare il primo va detto che i primi anni '90

non sono stati anni facili per la Pro Loco Casarsa a causa dei problemi di bilancio maturati negli anni precedenti, ma, prima con la gestione Molinari ('90-'92) e quindi con Carlo Colussi ('92-'94), le finanze vennero rimesse a posto. Cosa contraddistinse il suo periodo di presidenza in Pro Loco? «Il filo conduttore fu quello di dare una struttura in grado di autosostenersi, andai alla ricerca di risorse nuove per risanare il bilancio e finanziare le iniziative. Non organizzammo mai niente senza prima avere una sicura copertura finanziaria.

Nella ricerca degli sponsor puntai a non parcellizzare: poche ditte ma che potessero intervenire con più risorse più sostanziose». Cosa ci può dire della Sagra del Vino? «Anche in questo settore cercammo una razionalizzazione. Per gli spettacoli non affittammo più il costosissimo tendone e ci spostammo nei padiglioni della cantina, poi grazie soprattutto al lavoro di Vita Amoroso cominciammo a sviluppare alcune iniziative culturali che si aggiungessero al lato spiccatamente ludico della manifestazione, mi riferisco alla rassegna di bande

musicali, all'iniziativa artisti on the road e alle mostre di pittura. Si cercò infine un contributo più adeguato da parte delle associazioni che gestivano i chioschi enogastronomici». Venne fatto anche qualche investimento? «Cogliemmo un'occasione per acquistare d'accordo con l'amministrazione comunale un palco modulare, facilmente montabile, fu un investimento azzeccato tanto e vero che ancora oggi viene utilizzato lungo l'arco dell'anno per diverse iniziative culturali».

Paolo Lamanna

Tesolin, gli anni della svolta



Toni Tesolin

L'ultimo in ordine di tempo a ricoprire la carica di presidente della Pro Loco è stato Antonio Tesolin ('96-'98). Molti sono i suoi meriti primo fra tutti quello di aver dato struttura e sostanza alla Pro Casarsa della Delizia dal punto di vista organizzativo, contribuendo fra l'altro a riallacciare i rapporti con soggetti esterni quali il Consorzio delle Pro Loco del Sanvitese e l'Associazione Regionale delle Pro Loco. Proprio questa attività è stata premiata due anni fa con l'elezione a consigliere della citata Associazione Regionale. Tornando alla Pro Casarsa, quali sono state le principa-

li novità rispetto al passato? «Rilevante è stata l'attività di gestione dell'ex latteria; quando ero consigliere nel corso della presidenza Molinari mi venne affidato dall'associazione e dall'Amministrazione comunale l'incarico di studiare la possibilità di una gestione dello stabile da parte della Pro Loco; l'accordo per l'affitto dei locali di proprietà della Sas Juniors si concretizzò ed oggi gli ottimi risultati sono sotto gli occhi di tutti». In quegli anni cambiarono gli obiettivi dell'associazione? «Si modificarono i ruoli e gli obiettivi, importante fu il cambio di statuto con il quale si trasformò la Pro Loco Casarsa in Associazione Pro Casarsa della Delizia, si stabilì un nuovo regolamento elettorale che consentì di portare persone nuove nel consiglio, fondamentali per dare energia vitale all'associazione. Venne allargata la base degli aderenti, non più solo

le associazioni, ma anche soci singoli, il che ci fece passare da qualche decina a più di cento soci». Cosa ci può dire sulla Sagra del Vino? «Anche in questo settore non sono mancate le novità. Dal punto di vista economico la più importante è stata la gestione dell'area espositiva della Cantina La Delizia, utile ad aumentare le risorse disponibili sia per la manifestazione stessa che per altre attività culturali nel corso dell'anno. In accordo con tutto il direttivo è stata potenziato il settore culturale aprendo nuovi spazi espositivi, dando maggior importanza all'ex tempore di pittura e invitando a Casarsa artisti importanti quali Cesco Magnolato e Vittorio Basaglia. Nel '97 è stato affidato ad uno studio statistico l'incarico di censire le presenze alla sagra e il risultato è andato oltre le previsioni: 150.000 presenze nell'arco della manifestazione. Nella sagra, ma anche nel

resto dell'attività annuale ho voluto incentivare un miglior coordinamento con le associazioni assieme alle quali abbiamo studiato un miglioramento della gestione dei chioschi enogastronomici e delle iniziative sportivo-culturali». E' cresciuta anche la sinergia Pro Casarsa - Commercianti. «In quegli anni è cominciato qualcosa che si è rivelato sempre più importante, mi riferisco agli appuntamenti autunnali che hanno preso il via con la Festa del vino novello proposta dai Negozi Delizia.

Modificata negli anni per renderla più adatta al periodo oggi si è trasformata in un ricco cartellone di iniziative chiamato Aria di Natale».

Come anticipato con questo numero termina l'incontro con gli ex-presidenti che seppur in poche righe ricostruisce 20 anni di storia dell'associazione.

Paolo Lamanna

Bilancio di una comunità

Novecentotre occupazioni, nell'arco di un anno, nell'ambito delle quattro sale a disposizione di associazioni e cittadini. Mediamente, ogni giorno del 2001 si sono tenute quasi tre riunioni nell'ex Latteria di via Segluzza a Casarsa: assemblee, conferenze, presentazioni, corsi, feste e incontri religiosi. Un bilancio del tutto lusinghiero per la struttura gestita dalla Pro Casarsa della Delizia, che ospita anche quindici associazioni, nelle sale al primo piano e negli altri locali. Oltre alla Pro Loco, hanno la sede nell'ex latteria le seguenti realtà: Libertas, Aifa, Lenza Delizia,

sezione Cacciatori, Asi, Primavera '90, Corale casarsese, Croce rossa, Gruppo Cb, Sas Juniors, Delizia bike, Patchwork club, Banca del tempo e Progetto giovani, ai quali si aggiunge anche il centro di aggregazione per anziani, che si riunisce nei pomeriggi di martedì, venerdì e domenica. Stabilmente è aperto il martedì mattina, nella sala proiezioni, il servizio al pubblico della Cgil pensionati, mentre si trova spesso in Latteria l'Inter club. Recentemente, inoltre, hanno chiesto di poter avere uno spazio nell'edificio anche altre associazioni, una prospettiva

che potrebbe concretizzarsi tra breve in vista della cessione, grazie ad un contributo regionale, dell'ex Latteria al Comune da parte della Sas Juniors, proprietaria dell'immobile, dato che il sindaco, Claudio Colussi, ha espresso l'intenzione di farla diventare sempre più la casa dei sodalizi. Dal '96 la Pro loco si è impegnata in questa avventura - e all'inizio erano in pochi a crederci - gestendo i locali e soprattutto mettendo a disposizione sale riunioni a prezzi (20 o 30 mila lire) volutamente bassi. Al di là del pagamento dell'affitto dei locali alla società sportiva, grazie al con-

tributo annuale del Comune, la struttura si è autogestita, dal punto di vista finanziario, per cui sono apparse ingenerose anche delle isolate critiche del passato da parte di chi, peraltro, non si è mai preoccupato di documentarsi. L'esperienza del recente passato e le prospettive future, peraltro, hanno corrisposto e corrisponderanno a quanto hanno voluto scrivere i coltivatori diretti nella targa che è stata apposta nella sala caminetto, ovvero che l'ex latteria deve rimanere a disposizione della collettività.

Stefano Polzot

Cristante: da Zuccheri a San Siro



Filippo Cristante

Tra i ricordi più belli che conservo dei miei anni più giovanili c'è sicuramente quello di un gruppo di amici affiatatissimi ed inseparabili, pieni di sogni e di speranze. Queste poche righe raccolgono le parole di uno di questi, mio grande amico e mi riportano indietro nel tempo all'immagine di un ragazzino che adorava giocare a calcio e che sognava un giorno di diventare un campione: Filippo Cristante. Nelle frasi che seguono ci ha voluto raccontare la sua bella esperienza. "Giocare in serie A è qualcosa di indescrivibile. Ho sempre amato il calcio e per me avere la possibilità di giocare in una

squadra di serie B è stato bellissimo, ma la serie A è tutta un'altra cosa. Si respira un'atmosfera completamente diversa ed anche giocare una partita solo per tre minuti ti offre la possibilità di vivere esperienze uniche. Hai la possibilità di confrontarti con giocatori veri, quelli che una volta consideravo degli idoli e questo mi dà ogni volta delle forti emozioni, ma anche delle grandi soddisfazioni. Ho avuto poi la fortuna di incontrare una società calcistica, quella del Piacenza, onesta ed affiatata, oltre che ben organizzata. Questo è stato molto importante per me e mi è servito a ritrovare quel calore che essendo stato per molto tempo lontano da casa quando giocavo col Cosenza mi è mancato. Piacenza è una città davvero gradevole per chi ci vive; è molto piccola ma ha la grande qualità di non essere una di quelle città in cui il calcio è estremizzato o snaturato, resta sempre in fondo un gioco. Per fortuna

pur essendo poco a casa sono riuscito a trovare degli amici un po', dappertutto e così pure lì e questo è un altro degli aspetti più belli dell'esperienza che sto vivendo. Considero lo svago e le amicizie una delle cose più importanti per stare bene. Ultimamente poi ho avuto la possibilità di riavvicinarmi di più alla mia famiglia e di vederli un po' più spesso e devo dire che ritornare nei luoghi in cui sono cresciuto e vedere le persone a me più care mi fa sentire meglio. Questi anni mi hanno dato la possibilità di crescere in tutti i sensi, ho conosciuto persone di tutti i tipi, ho potuto confrontarmi (e non solo sul piano calcistico) con tanti ragazzi della mia età che provenivano da tutta Italia ed anche dall'estero, ma mi piace ritornare ad immergermi di tanto in tanto nel mio guscio familiare. Durante le feste di Natale sono andato ad allenarmi nel campo da calcio da Zuccheri, (quello dell'area Zuccheri a

San Giovanni) come facevo da ragazzino e lì mi sono venuti in mente tanti bei ricordi. Sono fortunato, ho realizzato alcuni dei miei sogni più belli, ma i traguardi che ho raggiunto non li devo solo a me stesso ed alla mia passione per il calcio, li devo anche alla mia famiglia, che pur avendo sempre assecondato le mie scelte non mi ha mai forzato a prendere nessuna decisione, nè ha mai preteso da me ad ogni costo dei risultati straordinari. Mi capita spesso di vedere o sentire invece molti genitori che pretendono che i loro figli che giocano al calcio diventino dei provetti campioni e si dimostrino in ogni occasione al di sopra dei loro compagni di squadra. Vorrei che queste persone capissero che il calcio per i ragazzi è e deve continuare ad essere soprattutto un motivo per imparare a stare insieme e crescere, un gioco, come lo è sempre stato anche per me".

Guido Saverio.



Nel cuore del Friuli arcaico e contadino, Pier Paolo Pasolini proietta le immagini della sua personale e inquieta vicenda esistenziale. Gli elementi caratteristici di questa terra si combinano nella sua opera dando vita ad un gioco di varianti, in cui gli oggetti naturali divengono "metafore assolute" della biografia sentimentale del poeta. Casarsa conserva i luoghi dell'esistenza di Pasolini che qui visse con l'inseparabile madre negli anni tormentati dalle vicende belliche, compresi tra il 1943 e il 1949. Percorriamo ora brevemente le tappe della permanenza di Pier Paolo a Casarsa. **La casa materna:** è una piccola, vecchia casa a pochi passi dall'incrocio con la strada statale Pontebbana, accanto c'è

una struttura attigua, solo pianterreno, per ora inutilizzata, che venne edificata, con il contributo di Carlo Alberto Pasolini, per ospitarvi nel 1946, l'Academiuta di Lenga furlana, l'associazione di poeti e scrittori fondata da Pier Paolo durante la permanenza a Versuta. Ora la casa materna è sede del Centro di Studi pasoliniani dove sono conservati i manoscritti delle opere del periodo friulano, la filmografia e altre opere di critica, tutte consultabili nelle sale adibite a luogo di studio e lettura individuale.

Versuta: rappresenta la fucina di idee e stimoli sociali e poetici del periodo friulano del Pasolini ragazzo, poeta, romanziere e infine docente. La chiesetta di Sant'Antonio Abate, che caratterizza la piccola piazza di questa località, non è posteriore alla metà del XII secolo e conserva al suo interno importanti e preziosi affreschi. Nei pressi della chiesetta si trovano due panche in pietra. In una di queste è inciso il logo dell'Academiuta di Lenga di Furlana, ossia un cespo di dolcetta (ardjlut), che cresce nei campi, e la divisa: O cristian Furlanut plen di veça salut e una secolare fontanella



Ha riscosso già un buon successo, soprattutto tra gli appassionati e gli antichi sportivi il libro Sas Juniors Casarsa - La storia del calcio a Casarsa dal 1924 al nuovo secolo. Un volume edito dalla stessa gloriosa società sportiva gialloverde, grazie al fondamentale contributo della

Provincia di Pordenone, del Comune di Casarsa e della CoopCasarsa, e composto di 144 pagine, corredate da 83 fotografie. Un lavoro di ricerca portato avanti dal giornalista e collaboratore de La Roggia Andrea Canzian, che segue da diversi anni il mondo dello sport locale. Il libro è suddiviso in ben 12 capitoli: si inizia con la storia dalla fondazione, avvenuta nel 1924 da parte dei fratelli De Lorenzi e con il nome Casarsa Football Club sino al 1930, anno di realizzazione del primo campo di calcio comunale, l'allora Littorio (oggi il "campo vecchio" di via del Fante). Il secondo capitolo va dal '30 sino agli anni della seconda guerra mondiale, periodo in cui giocò nella squadra casarsese anche Pier

d'acqua. Nel febbraio del 1945 viene fondata l'Academiuta di Lenga furlana che realizza il recupero di una tradizione rustica di vita e che si distingue come esperienza pedagogica estremamente innovativa.

San Giovanni e le sue borgate: sulla piccola piazza di San Giovanni si erge una Loggia, edificio in stile veneto, del XII secolo, strettamente legata all'impegno politico di Pier Paolo, in cui affisse testi di polemica, scritti in friulano, attirandosi molte inimicizie in un ambiente a forte predominanza cattolica e democristiana.

La chiesa di Santa Croce: l'edificio della Chiesa risale probabilmente al XV secolo. Nel marzo del '45 fu quasi interamente distrutta la volta della chiesa e il lato sud dell'aula. All'interno della chiesa di Santa Croce è apposta una lapide votiva che ricorda l'invasione dei Turchi del 1499. A questa lapide è ispirato il dramma teatrale I Turcs tal Friul scritto nel maggio del '44. L'opera, che rievoca l'ultima invasione dei Turchi del 1499, rilevando l'orgoglio di un'epica contadina istintiva-

mente cristiana, si sintonizza con il presente, che vede i nazisti minacciare, come fecero i Turchi nel passato, le comunità friulane. E' nella Chiesa di Santa Croce che agli inizi di Novembre del 1975 giunge la salma di Pier Paolo, assassinato brutalmente da un ragazzo delle borgate romane: ad accoglierla, nel cuore dell'umile Friuli, oltre diecimila persone.

Il cimitero di Casarsa: vi è sepolta tutta la famiglia Pasolini, la madre Susanna Colussi, di natali casarsesi, il fratello Guido Alberto (decaduto durante le lotte partigiane) e il padre Carlo Alberto. Sono molti coloro che continuano a portare omaggio alla tomba di Pier Paolo, sepolto accanto alla madre (scomparsa successivamente), a sottolineare ulteriormente il legame innegabile che li univa in vita. Sono trascorsi decenni dalla morte di Pier Paolo, tuttavia l'eco della sua voce persiste ancora nel dibattito culturale, sociale e politico, per i suoi acuti giudizi e le sue lungimiranti previsioni.

(Tratto da Pier Paolo Pasolini a Casarsa - Guida all'itinerario pasoliniano a cura di Lisa Gasparotto)

considerato come uno dei più grandi talenti calcistici che l'Italia abbia mai visto. Capitoli speciali sono poi dedicati anche al calcio femminile, alla pallavolo e alla mountain bike, tutte attività legate nel corso degli anni alla Sas. Il finale è invece destinato agli arbitri casarsesi che si sono notevolmente distinti nel corso degli anni. Le ultime pagine raccolgono infine le rose delle squadre di calcio della Sas dal 1960 all'ultimo campionato concluso, quello 2000-2001, che ha riportato la Sas in Eccellenza, la "serie A" del calcio dilettantistico. Il libro stampato in circa 600 copie non è in vendita, ma si può richiedere alla stessa Sas, anche rivolgendosi al chiosco durante le partite interne di campionato.